

E' made in Cina la nuova Pop Art di Xu De Qi

MONICA TRIGONA

Questi ultimi anni di pandemia hanno sicuramente fatto crescere in tutti noi il desiderio di ammirare opere che facciano evadere dalla realtà con una certa leggerezza.

Accostamenti inconsueti, stravaganti, intrisi di ironia, sono il pane quotidiano di Xu De Qi i cui esiti più noti sono esposti allo Spazio Musa nella mostra «Chinese Beauties» che inaugura giovedì 17 febbraio dalle 16,30 alle 20.

Classe 1964 (vive a Jinan nella provincia dello Shandong), esponente della Nuova Pop Art Cinese, l'artista è ormai da anni presenza fissa di manifestazioni e mostre internazionali, dalla Biennale di Venezia al Centre Pompidou, dal Coral Spring Museum in Florida al Barbican Center di Londra. Le sue composizioni, che conciliano nei contenuti modernità e tradizione, sono spesso utilizzate per raccontare la Cina contemporanea.

Note sono le iconiche «China Girl», ragazze bellissime e alla moda che, con pose ammiccanti e spiazzante spavalderia, si accompagnano a bestie selvatiche oppure «ci osservano» dalle tele abbassando le loro lenti specchianti. Ed è proprio grazie al riflesso impresso nei loro occhiali che si intuisce il mondo a cui queste giovani guardano, fatto di luci, grattacieli, sfilate e ancora costruzioni a perdita d'occhio.

Le cromie accese di vesti e suppellettili contrastano con paesaggi che, alle spalle delle indiscusse protagoniste, rimandano alle iconografie dei celebri vasi cinesi. Le stesse fanciulle sono protagoniste di tele in cui spiccano su sfondi monocromi, rossi e purpurei, circondate da una surreale danza aerea di carpe, simboli di buona fortuna. Impassibili e a loro agio, tra un mondo quasi scomparso e il glamour occidentale, che emerge attraverso dettagli come una collana di una nota griffe italiana, sembrano invitare lo spettatore a guardare avanti senza dimenticare la storia passata.

Una buona dose d'ironia non manca sicuramente nelle grandi tele con Mao Zedong, «ritoccato» da elementi dell'immaginario «magrittiano» oppure rappresentato come un super eroe che spicca il volo. «SuperMao», per l'appunto, indossa il costume di Superman, ha corporatura muscolosa e un sorriso contagioso. Il politico rivoluzionario e vincente nella sua battaglia per una Cina libera e unificata acquista in questa sede connotati visionari e, ancora una volta mitici. Probabilmente lo avrebbe gradito anche Warhol...

La mostra è in Via della Consolata 11/A, mar-sab 14,30-19, ingresso gratuito, spaziomusa.torino@gmail.com, sino al 20 marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA